

L'INCHIESTA

All'ex Frizzera accesso «libero», non c'è neppure una catena: a terra la gomma piuma dove di notte dormono i senzatetto, intorno sacchi di spazzatura

All'ex Euromix domina un cumulo di macerie, all'ex Opel blocchi di cemento e serbatoi abbandonati
All'ex Star Oil «piscine» piene d'acqua piovana

Via Brennero, l'arcipelago del degrado

«Viaggio» nelle aree abbandonate, ora discariche e rifugi per disperati

FABIA SARTORI

Sull'asse di via Brennero si affacciano numerose aree degradate ed inquinate, ruderi e strutture fatiscenti. Che spesso divengono rifugio ed asili di senzatetto e «sbandati». Di cui, nelle ore diurne, rimane traccia grazie a borse oppure coperte abbandonate. Non solo. Tra le macerie a trionfare sono rifiuti di ogni genere, abbandonati da persone che preferiscono trovare una scappatoia (peraltro facile) piuttosto che fare appello al proprio senso civico.

Degrado ed abbandono sono indubbiamente le due parole chiave di questo «viaggio». Che inizia dall'area ex Frizzera, ovvero di fronte al negozio Obi in via Brennero, all'altezza del numero civico 95. Il quale è ancora affisso sulle rovine color mattone dello stabile. È possibile procedere con un sopralluogo completo: il cancello è privo di catena, nulla impedisce il libero accesso. Alla prima esplorazione l'oc-

L'asse di accesso alla città, polo dello shopping, è anche regno dell'abbandono

chio cade a terra: l'asfalto è ricoperto di cumuli di rifiuti. Una vera e propria distesa: alcuni inseriti in sacchi bianchi, altri neri, qualcuno blu. Di certo non si parla di raccolta differenziata. Più che altro si pensa ad uno sparpagliamento incontrollato di immondizia, ad un abbandono «brado». Non solo. Molti i tubi lasciati a terra, così come i blocchi in cemento: il «cantiere» è un misto tra una struttura in fase di smantellamento ed una discarica. A terra si notano grossi sacchi contenti gomma piuma, i quali sono in grado di dare conforto ai senza tetto che - a quanto sembra - sono presenti nelle ore notturne. È sufficiente spostarsi di pochi passi per raggiungere l'ex Euromix Motors. Ed in questo caso a terra non si notano solamente calcinacci e materiale da costruzione in piccole quantità come accadeva nello stabile precedente. All'interno dei locali è si nota un cumulo enorme di macerie, quasi fosse caduto un muro intero. Accanto a questo le piogge degli ultimi giorni hanno lasciato un segno eloquente: il pavimento (se così possiamo chiamarlo) è completamente coperto d'acqua. Del resto, una gettata di cemento non ha un elevato potere drenante. Uscendo, l'ultimo sguardo cade sul (vecchio) parcheggio: erbacce e piccole piante si sono fatte spazio da sotto il terreno, «bu-

cando» l'asfalto.

Proseguendo lungo via Brennero si raggiunge il Tridente, poi il «polo» per gli acquisti formato da Mediaworld ed Iper Poli. Tra i due il «nulla» in corrispondenza dello spazio ex Opel, fino a qualche anno fa sede della concessionaria Franceschi che oggi si trova a Spini di Gardolo. Si tratta di un terreno interamente recintato da reti metalliche e in plastica. Visivamente, l'area si può scindere in due diverse parti: verso l'Iper Poli una «spianata» sterata, quasi ci si aspettasse la costruzione di un edificio da un momento all'altro. D'altra parte, in direzione Tridente, dominano arbusti e sterpaglie. All'interno non mancano blocchi di cemento e travi, serbatoi arrugginiti e tubi in plastica. Almeno non si vedono acquitrini: ricordiamo che un paio d'anni fa la presenza di un «laghetto» portò una coppia di cigni a nidificare sulla sua «sponde».

Incuria e necessità di urgente bonifica si addicono anche al terreno prativo e boschivo che si estende dietro il negozio Chateau D'Ax, di fronte a Mediaworld. Anche in questo caso l'accesso è semplicissimo: per un tratto la recinzione si interrompe. L'area verde è percorsa da una «stradina» in asfalto. E i primi oggetti che si notano sparsi a terra sono (oltre agli immancabili rifiuti) alcune giacche accanto a frammenti in vetro. Al centro del terreno, avvolta dalla vegetazione, si trova una vecchia casa diroccata con tanto di torretta. I cui «arredi» sono composti da un paio di divani e da un armadio (o altro mobile) inclinato verso il terreno. Agli squarci nelle pareti perimetrali, seguono frammenti di mattoni e macerie sparsi a terra.

Infine, via Solteri alla confluenza con via Daniele Comboni e via Brennero. All'ex deposito di carburanti e petroli Star Oil si incontrano delle «piscine», ben riempite anche grazie alla grande piovosità di questi giorni. Alcune travi in acciaio sono state montate orizzontalmente a «pelo» d'acqua. Che qualcuno voglia tentare un prosciugamento e poi costruire? Difficilmente. La realizzazione del nuovo studentato universitario della cooperativa «Il Faggio» era stata progettata proprio su questo terreno, ma ora sta sorgendo proprio qualche centinaio di metri accanto, sull'area ex Auto In. In questo caso è possibile parlare di un'«invasione» di impalcature alla luce dei lavori in corso per la costruzione del nuovo stabile e della ristrutturazione dell'edificio vicino che ospita esercizi commerciali.

Tornando all'ex Star Oil, lungo via Brennero si possono notare alcune vecchie strutture cadenti, murali e graffiti, transenne più o meno efficienti, sterpaglie ed un cancello. Questa volta, fortunatamente, chiuso con una spessa catena.



Via Brennero, aree diverse ma stesso paesaggio dove regna il degrado. Qui sopra l'ex Frizzera, diventata rifugio per senzatetto ma anche discarica abusiva. A sinistra, l'immobile abbandonato dietro a Chateau D'Ax. E destra, l'immobile ex Euromix. In basso da sinistra rifiuti abbandonati e la «spianata» tra Poli e Tridente. (Foto Fabia Sartori)



Il vicesindaco Paolo Biasioli

In quasi tutti i casi di degrado e abbandono rilevati sull'asse di via Brennero lo «stato di fermo» è da imputare ad una (o più) difficoltà nel mettere d'accordo i diversi «attori» privati proprietari delle aree su cui sorgono gli stabili diroccati oppure degli edifici stessi. Il vicesindaco Paolo Biasioli ricorda che intervenire comporta non poche difficoltà per gli imprenditori stretti tra crisi economica e difficoltà nell'accesso al credito.

«Per quanto riguarda la situazione dell'area ex Opel - dice Biasioli - il progetto di lottizzazione è stato approvato: ora è compito dei privati

IL VICESINDACO

Per l'ex Opel il progetto è approvato, mentre la ex Star Oil è da ripensare

«Il Comune c'è, ora i privati si muovano»

reperire i finanziamenti». Dopo il trasloco della concessionaria Opel a Spini, i capannoni vennero abbattuti a seguito di un incendio. Fu allora che l'area venne acquistata dalla società con Bortolo Dalle Nogare, l'ex presidente di Confindustria Gianfranco Pedri e Antonio Miorelli. Si attende la costruzione di un quartiere con alloggi, negozi e uffici, parcheggi e parco, una pista ciclabile. «Abbiamo approvato anche una variante al Prg per consentire di alzare l'edificio a parità volume concesso - aggiunge - Avremmo anche concordato dieci alloggi concessi a canone concordato». Con il «trasloco» del nuovo studentato universitario presso la vicina area ex Auto In, l'ex deposito Star Oil resta orfano. A detta di Biasioli è necessario formulare un nuovo progetto. «E questo sarà possibile - dice - cercando di trovare

un accordo con il proprietario (l'imprenditore Oberosler)». Biasioli sottolinea che il terreno è stato bonificato. Infine, l'ex Frizzera. «Diventa necessario trovare una mediazione tra i proprietari - osserva - che fino ad oggi non hanno trovato un accordo sulla demolizione». Per la ricostruzione (da capannone a esercizio commerciale) il Prg prevederebbe limiti volumetrici (30.000 metri cubi) giudicati dai privati troppo restrittivi. Con il fallimento dell'immobiliarista trentino Loris Todesco (proprietario dell'ex Frizzera) la questione si riapre. «Non dovessero trovare una progettualità condivisa - conclude - stiamo pensando, col prossimo Prg, di suddividere l'area in due parti affinché i due privati possano procedere con bonifiche distinte». F.Sar.